

LA VITA DEL POPOLO

GIORNATA DELLO SPORT. Un personaggio da far conoscere agli studenti

Alfonsina, tenace e coraggiosa

“**M**a dove vai bellezza in bicicletta, così di fretta pedalandone con ardor?” Ve lo ricordate questo motivetto cantato nel 1950 da Silvana Pampanini e poi dal Trio Lescano? La famosa canzone si ispira alle gesta della ciclista Alfonsina Strada (Castelfranco Emilia 1891 – Milano 1959), prima donna a competere in gare maschili come il Giro di Lombardia e il Giro d'Italia. Alfonsina, professionista dal 1907 al 1936, ebbe un ruolo fondamentale nello sport ed è ritenuta tra le pioniere della parificazione tra sport maschile e femminile.

La casa editrice Terre di Mezzo ha pubblicato in questi giorni un albo illustrato per bambini in cui viene tratteggiato in modo semplice e molto sintetico alcuni passaggi biografici di Alfonsina. È un libro dall'impatto visivo forte, con tavole dai vivaci colori, così com'era la protagonista: una donna decisa, coraggiosa e non convenzionale. Alfonsina Morini, figlia di una coppia di braccianti emiliani, era la seconda di 10 figli. Ha 10 anni quando il padre acquista la prima bici, ai limiti della rottamazione, ma ancora funzionante. La bambina si arrampica sui pedali per arrivare alla sella ed è subito amore a prima vista. Si appassiona così tanto alla corsa, che prima di compiere 14 anni ha già partecipato a diverse gare, tenendo i genitori all'oscuro di tutto. Quando la mamma lo scopre le intima che, se vuole continuare a correre, o si sposa o va via di casa. Nel 1915 sposa Luigi Strada che diventa il suo primo sostenitore e manager. Da persona coerente qual è,



COPERTINA DEL LIBRO E, A DESTRA, IMMAGINE DI ALFONSINA IN BICI

come regalo di nozze chiede e ottiene... una bicicletta da corsa! È nel 1917 che Alfonsina sfida atleti di sesso maschile iscrivendosi al Giro di Lombardia. È l'ultima a completare il Giro eppure riceve i complimenti dei suoi avversari; dopo di lei venti corridori non terminano la corsa. Gaggerà perfino in Russia, però la grande impresa di Alfonsina sarà la partecipazione al Giro d'Italia del 1924. Il marito si ammala e lei deve pagare la retta dell'istituto dov'è ricoverato: quella competizione è l'occasione per guadagnare un po' di soldi. La sua iscrizione al Giro d'Italia non viene subito accettata perché i corridori erano solo

uomini. Lei insiste e alla fine il direttore della "Gazzetta dello Sport", che organizza la gara, acconsente. Alla partenza della prima tappa, il pubblico si accorge che tra i ciclisti c'è una donna. C'è chi fa commenti pungenti, chi si scandalizza e chi prova simpatia per lei. Lungo il percorso Alfonsina, con il numero 72, conquista il pubblico grazie alla sua grinta e tenacia. Nelle tappe successive centinaia di persone la incoraggiano e al traguardo le donano fiori, cibo e denaro. Anche il re Vittorio Emanuele III le invia un mazzo di rose. Le tappe sono durissime, arriva quasi sempre ultima. All'ottava tappa L'Aquila-Perugia le si rompe il manubrio, che sostituisce con spago e un pezzo di manico di scopa. Raggiunge il traguardo con quattro ore di ritardo dal vincitore. Per il regolamento è fuori tempo massimo e viene quindi esclusa dalla competizione. Le consentono però di continuare il Giro, ma fuori classifica. Alfonsina continua ugualmente verso la successiva tappa di Bologna, con condizioni meteorologiche proibitive: sprovvista persino di impermeabile e cappello (dopo l'ennesima caduta rovinosa, deve indossare dei bragioni da contadino) riesce ad arrivare nella città emiliana, accolta dalla folla in tripudio. La lunghissima tappa Bologna-Fiume (415 km) impegna Alfonsina sui pedali per ben 21 ore consecutive e alla fine anche i giornalisti più irriverenti devono riconoscere la tenacia e il coraggio della ciclista emiliana. Alfonsina non si arrende e il 1° giugno, dopo 3.612 km, fa il suo ingresso in un'ovazione generale, al



Velodromo Sempione di Milano dove si conclude il Giro d'Italia. È tra i 30 corridori che ce l'hanno fatta. Erano partiti in 90. È grazie a donne che non si arrendono come Alfonsina Strada se si è potuto mantenere vivo nel tempo l'obiettivo del conseguimento di una parità tra uomo e donna. Il 18 febbraio 2021 la Regione Veneto ha dato il via alle facoltative giornate dello sport. Conosciamo purtroppo le restrizioni per le attività motorie nelle scuole previste dal protocollo Covid, però questa può diventare un'occasione per sviluppare cultura sportiva facendo conoscere storie poco note, eppure fondamentali per la nostra società.

Francesca Barzi

Joan Negrescora, *Alfonsina corre. La storia vera di una ciclista coraggiosa*, Terre di Mezzo Editore, pagg. 48, euro 15.